

LA CRISI ECONOMICA

Giornata nerissima per la nostra moneta schiacciata dal marco che supera quota 940. Da Londra a New York, da Parigi a Francoforte: in un clima da '29 crollano i listini

Borse travolte, lira a capofitto

Cgil, Cisl, Uil: martedì sciopero generale di 4 ore

Ma non sarà l'ultima volta

SILVANO ANDRIANI

La valuta senza freni della lira ha già probabilmente provocato un eccesso di svalutazione. Essi si trovano dalle motivazioni immediate degli speculatori, ma anche da due cause più profonde. Innanzitutto la rapida caduta di credibilità della lira, presso i mercati del governo italiano. Non è un fatto che il governo italiano, per l'ultima volta, abbia tentato di rialzare il tasso dell'istituzione di credito che ha governato il paese per lunghi anni. Caduta che il governo Amato non riesce ad arrestare ed alla quale, dopo il risultato elettorale di Maniò, c'è un forte dubbio sulla tenuta complessiva del sistema politico. Nella sua direzione opera un secondo luogo, e svalutazione del cambio reale della lira che durava da oltre 10 anni e che ha contribuito alla perdita di competitività del sistema, e che ora si scava in un eccesso di svalutazione.

Due problemi si stanno ponendo. Il primo riguarda i nostri rapporti con gli altri paesi europei, e con lo Sme. Non si pare si tratti di pronosticare come ha fatto il governo con il bilaterale e monodirezionalismo, quanto presto mentre non il sistema monetario europeo. Come se non fosse accettato il fatto che i tassi hanno ancora una volta dimostrato che libertà di movimenti di capitali e cambi fissi sono incompatibili, si è in presenza di divergenze strutturali fra i paesi del Cee, e cioè che il percorso stabilito a Maastricht per unione monetaria si dimostra impraticabile. Le servizie stabilire quale è il costo di cambio se il bene indispensabile è possibile. L'alternativa è l'abbandono di un corso di svalutazione orientata, con un aumento di tassi di cambio, e di un rialzo del tasso di cambio. Ma anche in questo caso bisogna stabilire quale dovrà essere il rapporto dell'area forte con le monete deboli. Credo non convenga a nessuno paese avere da un lato un accordo per tenere i cambi quasi fissi ad una situazione di cambio totalmente fluttuante, come quella attuale della lira e della sterlina, che potrebbe aprire la strada a svalutazioni competitive, guerre commerciali e anche per alcuni paesi, come l'Italia ad un ritorno all'iperinflazione, svalutazione di gli altri Stati Uniti.

In secondo luogo la politica nazionale. Non si pretenda di criticare la manovra del governo. Anche le proposte sindacali tendono a modificare il segno della manovra, senza ridurlo. Ma nessuno può pensare che si possa evitare un periodo di recessione, e che esse avrebbero. Ora il problema è come superare la illusione monetarista, se sia possibile sostenere politiche di reddito e politiche del bilancio, con il rigore della politica monetaria, cioè con alti tassi di interesse. Si tratta quindi di fare una politica del reddito.

L'accordo di luglio fra governo e sindacati è morto anche perché non esiste più il contesto di un certo fondamento, storico e obiettivo di un certo sviluppo. Si sta in presenza di una ripresa di competitività del sistema. Ora il problema è come ridurre il rapporto di competitività della svalutazione, per scegliere le opportunità che essa offre in termini di aumento della competitività, rafforzando la politica di medio periodo. Questo dovrebbe essere il tema centrale del confronto governo-sindacato per affrontare i problemi di un governo con la volontà di intervenire, nell'ambito di tutti i risultati, e non di poter compensare con gli obiettivi di un attento sciopero e controllo di inflazione. Ma il governo Amato non sembra essere in grado di muoversi in questa direzione.

Una vera e propria «débacle». La lira a pezzi sfonda quota 940 sul marco, dollaro a 1313-18. Sterlina alle corde, Borse mondiali al crollo, i 12 governi della Comunità europea paralizzati e divisi. La tempesta valutaria si congiunge pericolosamente agli effetti della recessione. Sui mercati torna insomma un'atmosfera da Grande Crisi. Martedì 13 sciopero generale Cgil, Cisl e Uil di quattro ore.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI BRUNO UGOLINI

ROMA Un'altra giornata nera per i cambi, con la lira senza freni che corre in discesa e raggiunge 940-42 sul marco e 1313-18 sul dollaro. Nella tempesta valutaria le banche centrali scelgono di astenersi e aspettare tempi migliori. I 12 governi della Comunità europea non si danno da fare per nulla, mentre continuano a dividersi sul futuro monetario mettendone la testa sotto la sabbia rinviando una decisione sullo Sme. La notizia della giornata è il crollo a catena delle Borse mondiali che raccoglie la reazione per i tassi di interesse troppo elevati in Europa, non ribassati ancora in Giappone e Stati Uniti, ma raccolgono anche la sfiducia sulla capacità di ripresa americana e i dati negativi sui profitti delle grandi imprese. La prima volta che questo scottato fa sentire i suoi pericolosi effetti sui mercati. L'atmosfera è da Grande Crisi. Sui mercati si stanno riducendo i margini per un intervento di governi e banchieri centrali non agendo sui tassi di interesse, in misura limitata che si possono ottenere dei risultati per assestare i cambi e per facilitare la crescita economica soffocata tanto dagli squilibri di bilancio (Usa e Italia) quanto dalle politiche monetariste.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

I tempi dell'approvazione della manovra economica italiana e della legge finanziaria non saranno brevi. Ora il governo Amato dovrà fare i conti con lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per martedì 13. Partecipano anche i settori (pubblico impiego, elettrico, bancario, energia, telecomunicazioni, informazione, radiotelevisiva pubblica) che dovranno rispettare le norme sui «preavvisi» per gli scioperi e saranno le assemblee e verranno inviate delegazioni alle manifestazioni promosse in tutte le città. La scelta di indire una astensione dal lavoro di quattro ore per industria, agricoltura, trasporti, servizi è stata assunta dopo due ore di discussione nella riunione dei Comitati di esecutivi dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno fissato alcuni obiettivi irrinunciabili per il confronto con il governo: contenimento fiscale, sanità, pensioni, contratti, prezzi, tariffe, occupazione.

Occhetto: «Se cade Amato governo di svolta o elezioni anticipate»



ALBERTO LEISS A PAGINA 7

La comunità ebraica accusa il governo: «Immobile contro i nazi»



PAOLO SOLI DANI A PAGINA 11

La Corte contesta le firme raccolte fuori dai limiti di tempo imposti dalla legge. Il Comitato promotore reagisce: «Così si vuole colpire un diritto costituzionale»

Cassazione: stop ai referendum

I referendum presentati all'inizio di quest'anno con le firme di un milione e mezzo di cittadini, rischiano di saltare. La Cassazione rammenta ai promotori che la legge fa divieto di raccogliere le firme nell'anno precedente le elezioni politiche. I comitati avevano seguito l'interpretazione fornita dal ministro dell'Interno e raccolto firme fino alla fine del '91. Ora hanno dieci giorni per convincere i giudici.

FABIO INWINKL

ROMA Una notifica pervenuta ieri ai comitati promotori dei referendum, dall'ufficio centrale della Cassazione, solleva l'irregolarità della raccolta delle firme svoltesi negli ultimi mesi del '91. Secondo i magistrati la legge del '70 che vieta l'iniziativa referendaria nell'anno precedente le elezioni politiche fa riferimento a 365 giorni, anziché tutti i giorni dell'anno. I promotori vengono invitati nei termini assai stretti di dieci giorni a presentare le argomentazioni a sostegno del loro diverso operato. I comitati osserranno di essersi attenuti alle indicazioni fornite dall'allora ministro dell'Interno Scalfari secondo il quale il divieto si limita all'anno solare che include la tornata elettorale. F. quindi a partire dal primo giorno di gennaio. Rischiano di saltare, tra gli altri, i quesiti elettorali del comitato Segni (uninomiale al Senato ed elezione diretta del sindaco) e la proposta radicale di abolire il finanziamento pubblico dei partiti. Non solo un milione e mezzo di firme di cittadini buttate via, ma i mutabili contraccolpi sul piano politico.

A PAGINA 6

Da quarant'ore nessuna notizia di Simone



FRANCO ARCUTI A PAGINA 9

Sesso, amore e politica secondo Madonna



MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 10

Caduto su un palazzo di immigrati il Boeing israeliano
Disastro aereo in Olanda
Forse 400 le vittime

Lunedì 12 ottobre con l'Unità
Il piacere della lettura centopagine
12 brevi capolavori

Herma Melville
Ricordo Cereno
Melville
L'Unità L'Unità
L'Unità libro L.irc. 2.000

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

AMSTERDAM Il Kraken è un mostro che si nutre di vetro. Così si chiama il libro che il prof. Mauro Montali ha scritto in un'ottobre scorso. Un libro che racconta la storia di un disastro aereo del Boeing 747 israeliano che si schiantò nella periferia di Amsterdam. Si stabilirono i palazzi dove si trovavano i prigionieri. Il libro è un'indagine che si svolge in un'atmosfera di mistero. Al prof. Montali sono state inviate 200 persone, ma i nomi sono dispersi, perché essi sono molto più alti. La più importante è il suo. Il libro è un'indagine che si svolge in un'atmosfera di mistero. Al prof. Montali sono state inviate 200 persone, ma i nomi sono dispersi, perché essi sono molto più alti. La più importante è il suo. Il libro è un'indagine che si svolge in un'atmosfera di mistero. Al prof. Montali sono state inviate 200 persone, ma i nomi sono dispersi, perché essi sono molto più alti. La più importante è il suo.

L'ideologo è morto, viva l'intellettuale

Quel che è certo, è che su queste colonne Alberto Asor Rosa ha chiamato con forza l'attenzione dei lettori su un dato inconfutabile. La crisi totale, scomparsa e dissoluta, è un dato di fatto. Il crollo delle speranze, il crollo delle illusioni, il crollo delle ideologie, il crollo delle ideologie, il crollo delle ideologie. La crisi totale, scomparsa e dissoluta, è un dato di fatto. Il crollo delle speranze, il crollo delle illusioni, il crollo delle ideologie, il crollo delle ideologie, il crollo delle ideologie.

Il che è tra l'altro ovvio in una società democratica, più o meno brillante che sia la sua qualità. Quindi se gli intellettuali sono distrutti, la ragione deve essere un'altra. I qui veniamo alla seconda motivazione. Essa mi sembra molto più interessante, soprattutto perché permette di capire quale tipo di intellettuale Asor abbia in mente e quale specie di mandato sia quindi completamente latente. Asor parla dello spopolamento del blocco culturale di sinistra che avrebbe per un quarantennio caratterizzato la situazione intellettuale italiana e più precisamente di una trasformazione e di una funzione intellettuale e politica. In parole povere, quello che è venuto meno è un particolare ruolo dell'intellettuale, entro una particolare forma di partito politico che è il partito politico di sinistra, quale rappresentante degli interessi della volontà (de nobis fabula narratur). Ora, io credo che in

questa prospettiva la scomparsa degli intellettuali non sia una questione degli ultimi mesi, quanto piuttosto l'esito di un lungo processo di erosione e cambiamento della funzione che è stata alle origini dei grandi movimenti e partiti di massa dell'intellettuale, come ideologo. Se Asor pensa alla funzione dell'intellettuale, come interprete, addetto al ma neggio dei fini di lungo periodo della società, o come decodificatore e glossatore dei messaggi ideologici di salvezza, allora siamo d'accordo. La specie di crisi di estinzione è, aggiungo io, è bene che sia così. Tuttavia a ciò dovrebbe corrispondere una differenza e efficacia di forma di organizzazione dell'attore collettivo del partito politico. Qui, francamente, è molto da fare. In una fase di collasso dell'antico regime e di intensa crisi di credibilità dell'intero sistema dei partiti, porre all'ordine del giorno la questione delle risorse e delle competenze di intellettuali non può che essere un compito, quanto più saliente, quanto più si prende sul serio la terza motivazione di cui parla Asor. L'enorme influenza dei mezzi di comunicazione della video-risorsa, la presenza delle lavoratrici e delle lavoratrici, la presenza delle lavoratrici, la presenza delle lavoratrici, la presenza delle lavoratrici.